# Oltre...

Anno XII – N. 4 – Ottobre - Dicembre 2018

Periodico di informazione e dialogo parrocchiale e del quartiere

## Laudato si'

Parliamo di...

## Speciale Clima

- I missili di Trump in Europa
- La Sicurezza del Quartiere
- Teenager & Social
- Tutte le attività parrocchiali

e altro ancora

**Parrocchia**
**"SS. Trinità a Villa Chigi"**
Via Filippo Marchetti, 36
00199 Roma
**Tel.** 06.86.00733
**Fax** 06.86.213956
**E-mail:** boldrin.lucio@gmail.com
**Sito:** www.sstrinita-villachigi.com

**Orari Ss. Messe dal mese di Ottobre**

**Feriale:** h. 8.00 – 9.00 e 19.00
**Festivo e nella Solennità:**
h. 9.00 – 10.30 – 12.00 e 19.00
Le messe vespertine rimarranno alle h. 19 fino al ritorno dell'ora solare.

## IN QUESTO NUMERO:

Editoriale 2
Trump e le armi nucleari dislocate in Europa 4
Il Centro d'Ascolto raddoppia 6
Sicurezza nel quartiere 7
SPECIALE CLIMA
**La Chiesa chiede una conversione ecologica** 8
**La finanza sostenibile** 11
Attività parrocchiali 2018-19 12
Teenagers e Social Network 14
Ciao Valerio 15
Arte dal riciclo 16
Il libro 17
La Cresima dell'11 novembre 18

NUMERO 4
OTTOBRE-DICEMBRE 2018
Reg. Tribunale di Roma
n. 120 / 2008 del 18. 3. 2008
Direttore responsabile:
p. Lucio Boldrin
Collaboratori: Federica Busato, Angelo Fusco, Mario Gravina, Giampaolo Petrucci e Diletta Topazio.
Impaginazione: Luca Theodoli
Stampa: PRIMEGRAF Srl, Roma

In ogni numero verranno presentate le varie attività che si svolgono in parrocchia

La redazione è aperta ad accogliere suggerimenti e argomenti di dibattito all'e-mail: boldrin.lucio@gmail.com

## *L'Editoriale*

*"Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone"*

# L'uomo custode del Creato e fratello di ogni essere vivente

***di p. Lucio Boldrin***

*Riflessione su l'Enciclica: **"Laudato si' "**, uscita nel giugno del 2015, ma di una attualità assoluta. Un documento da scoprire e con il quale riflettere. Papa Francesco riconosce che nel mondo si va diffondendo la sensibilità per l'ambiente e la preoccupazione per i danni che esso sta subendo. Tuttavia mantiene uno sguardo di fiduciosa speranza sulla possibilità di invertire la rotta. Per questo, Papa Francesco fa suo il lamento del pianeta, maltrattato e saccheggiato, i cui gemiti si uniscono a quelli di tutti i poveri e tutti gli scartati del mondo, che il Papa invita ad ascoltare.*

**Non più l'uomo-padrone degli esseri viventi, ma l'uomo-compassionevole che si fa carico della loro sorte**. Ad analizzare i risvolti economici e filosofici dell'elaborazione dottrinaria del pontificato di Francesco, in rapporto all'evoluzione teologica del magistero dal Concilio Vaticano II in poi, sono stati gli studi sull'Enciclica «Laudato si'» presentati lo

scorso 8 novembre alla Camera di Commercio di Roma in una sessione del Festival «Economia Come» dedicata alla «Economia di Papa Francesco».

**È la relazione tra uomini e animali a essere superata rispetto alla tradizionale visione antropocentrica proposta finora dalla Chiesa**. «*Oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature»,* sostiene nella Laudato si' Francesco che, **pur confermando al primo posto la compassione per gli esseri umani, mette in guardia dall'indifferenza e dalla crudeltà verso le altre creature**.

**«Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone».** A questa svolta, come sempre nella storia della Chiesa, si arrivati è arrivati per gradi nel corso degli anni. E per ricchezza e varietà di basi teoriche, questa evoluzione del Magistero sul tema del rapporto tra uomini e animali si intreccia strettamente con la visione in senso lato economica del creato. La svolta è culturale e di esegesi. Il rispetto del Creato parte dal rispetto del giardino dell'Eden in Genesi: il "dominio" sulle sue creature è vincolato al rispetto delle sue regole. **Abbiamo il potere di dominare la Terra, ma non di depredarla e distruggerla**. Anche in questo senso si può interpretare la disobbedienza e la cacciata. Ogni volta che ci percepiamo come padroni della natura e degli altri uomini riproduciamo quel peccato di superbia, che è corsa al potere contro l'ambiente, il prossimo e Dio che è presente in essi.

A questa nuova visione ha contribuito sicuramente la visione di "Ecologia Integrale" sviluppata in America Latina che ha legato la cosmologia dei popoli originari, basata sull'armonia con la Madre Terra, con la scelta preferenziale per i poveri ed il loro ruolo nella costruzione del Regno. Questa fusione di sensibilità, è ben rappresentata nelle ultime opere di Leonardo Boff, da "Grito da Terra, grito dos pobres" del 1995 (formulazione ripresa nella Laudato si') fino a "A opção-Terra" del 2008». Ma anche in esperienze pastorali, come la lettera "Danos hoy el Agua de cada día" (2011) del vescovo di Aysén, monsignor Luis Infanti De La Mora, che denuncia il depredamento delle fonti d'acqua nella Patagonia cilena, "anticipando" il metodo seguito nella Laudato si' di partire dai dati della realtà.

Un lungo cammino che parte da lontano, quindi. Nell'Enciclica Laudato si', così come nel magistero della Chiesa, l'uomo rimane custode del Creato in tutte le sue forme. Custode e non padrone assoluto che dispone della Creazione a suo uso e consumo in modo indiscriminato come si sta comportando l'homo œconomicus.

Custode vuol dire invece che opera con coscienza per la tutela e la cura della creazione sapendo cioè discriminare ciò che è buono da ciò che non lo è e, quindi, agendo con responsabilità attento agli effetti nel breve e lungo tempo del proprio agire».

Quindi nulla di tutto ciò è nuovo, come del resto suggerisce il titolo che papa Francesco ha scelto per l'Enciclica. Invece, nuovo è il bisogno di ricordarlo ai fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà in quanto si è persa la concezione sacra del Creato e il legame dell'uomo con esso.

La reale novità dell'Enciclica rispetto alla dottrina sociale precedente sta nell'indicare per la prima volta in modo chiaro e sistematico l'interconnessione esistente tra difesa dell'ambiente, ecologia umana, cambi climatici, migrazioni, guerre, povertà, sistema economico-finanziario. Senza un approccio globale che tenga conto delle connessioni tra questi problemi, sarà difficile se non impossibile perseguire soluzioni efficaci.

Nell'Enciclica Laudato si' viene messa in discussione l'idea dell'uomo padrone di un creato da sfruttare, per insistere invece su quella dell'uomo custode del creato. Una concezione che convive senza contraddizioni con quanto affermato da Francesco nell'udienza del 14 maggio 2016 durante il Giubileo della Misericordia («Quante volte vediamo gente tanto attaccata ai gatti ai cani, e poi lasciano senza aiuto il vicino che ha fame»).

Questa frase esprime a mio avviso solo il rammarico di Francesco per la mancata fraternità e solidarietà tra gli esseri umani . I due ruoli di custode del Creato e fratello di ogni altro essere umano rimangono definiti e mai messi in discussione.

Questa contraddizione è solo apparente e invece denuncia la contraddizione vera: nella visione in cui Dio è definitivamente unito a questa Terra e a tutte le sue creature, unendosi così al loro grido contro le ingiustizie, la sensibilità personale verso gli animali e gli altri uomini dovrebbe essere la stessa.

In questo, risiede lo scandalo di chi soccorre il cane abbandonato ma non si volta di fronte al prossimo sofferente. Perciò dovremmo esercitare la nostra solidarietà verso entrambe le ingiustizie tra cui non c'è contraddizione: è il concetto di integrazione che va tenuto presente: non ha senso scegliere tra alcuni abitanti della casa comune, usando indifferenza verso gli altri o verso la casa stessa».

Così come non ha senso accaparrare risorse impedendone l'accesso agli altri o degradando l'ecosistema che è la casa di tutti.

*L'idea di Trump desta allarme e preoccupazione e suggerisce un'iniziativa di contrasto di un'Europa unita*

# Ancora bombe atomiche destinate all'Europa?

***di Domenico Rosati***

*Nessun maggior dolore/che ricordarsi del tempo felice ne la miseria*": le parole del Poeta mi sono tornate in mente il giorno in cui il presidente Trump ha annunciato di voler svincolare gli Stati Uniti dagli obblighi del trattato stipulato con l'Unione Sovietica nel 1980 per lo smantellamento dei missili a medio raggio, altrimenti detti "euromissili" perché erano concepiti in modo che, come si diceva ai tempi, potessero esplodere solo in Europa.

Inutile cercare una spiegazione per il gesto del presidente americano, guidato ossessivamente dal demone del primato del suo paese in ogni campo; e dunque spinto a smantellare le pur fragili strutture delle convivenza umana la cui esistenza dimostra, comunque, che è possibile organizzare il mondo secondo criteri diversi della conflittualità permanente, la guerra di tutti contro tutti.

## LA LEZIONE DEL PASSATO

Così mi è venuto spontaneo di ricordare come "tempo felice" quello tutt'altro che tranquillo in cui tanti fra noi scelsero di impegnarsi sulla frontiera della pace, sfidando i venti di guerra che soffiavano non meno impetuosamente di oggi. E devo confessare che mi ha incoraggiato a farlo un articolo a firma di Mikhail Gorbaciov, allora guida del comunismo sovietico, apparso a fine ottobre sul New York Times e ripreso da Repubblica, tutto dedicato a rievocare le tappe del cammino che consentì di mettere la parola fine a quel capitolo – gli euromissili, appunto – di una storia che minacciava di interrompersi cedendo il passo alla... fine del mondo. Un cammino contromano lungo il quale si possono rinvenire anche le tracce di alcuni nostri passi.

Quella dell'impianto degli "euromissili" fu in realtà un'avventura sconsiderata, frutto di una fase della "guerra fredda" caratterizzata da una corsa senza freni all'espansione degli armamenti nei blocchi politico-militari allora contrapposti. Gli elementi per

porre un freno a tale competizione erano stati individuati nell'Atto Finale di Helsinki (1975) che concludeva quell'evento unico nel suo genere che era stata la Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione europea.

## QUELLE FIRME AFFIANCATE

S'era avuta allora una presa di coscienza della interconnessione tra i problemi del disarmo e quelli delle condizioni di vita dei popoli a partire dal riconoscimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Ed era significativo leggere in calce a quel documento finale le firme affiancate dell'allora presidente Usa Gerald Ford, del capo del Kremlino Leonid Bresnev, del segretario di Stato Vaticano card. Agostino Casaroli e del Presidente del Consiglio italiano Aldo Moro.

Ma lo "spirito di Helsinki" non durò a lungo; e già sul finire degli anni Settanta riprese la corsa agli armamenti per effetto dell'installazione nei paesi dell'Est europeo dei missili da crociera sovietici SS20 e della decisione americana di fronteggiare la minaccia con la dislocazione nei paesi dell'Europa occidentale, tra cui l'Italia, dei missili Cruise e Pershing capaci di una ritorsione di pari potenza. Alla base di quella scelta c'era, da entrambe le parti, la convinzione che un confitto nucleare si potesse tenere sotto controllo se non sotto il profilo delle distruzioni, almeno sotto quello della distanza dai centri del potere.

Tuttavia, la percezione del pericolo per i singoli popoli interessati consentì allora di dar vita ad un imponente movimento che soprattutto in Occidente (Stati Uniti compresi) si costituì come forza di contrasto di quella iniziativa di riarmo e contribuì a determinare una significativa decelerazione nella corsa agli armamenti tra est e ovest. Gorbaciov ne fu protagonista per la parte sovietica, il presidente Reagan per quella americana.

## CHE FARE OGGI?

Ora la minaccia di Trump e l'allarme di Gorbaciov riproducono la sensazione di essere al via di una nuova rincorsa in questo campo malefico e quindi ripropongono la domanda su che cosa si può fare per contrastare una simile competizione tanto improduttiva quanto dannosa. E quali sono, se ci sono, oggi, le forze in grado di farsi carico di un simile impresa?

In presenza di questi interrogativi si è riattivata in me la memoria di quel che riuscimmo a fare all'inizio di quegli anni Ottanta del '900 a partire dalla opposizione all'impianto dei missili Cruise a Comiso, in Sicilia, per finire con il sostegno al negoziato che, intanto, le due parti in lizza conducevano a Ginevra.

Non erano solo manifestazioni, cortei e slogan: le forze politiche e le agenzie culturali allora in essere furono promotrici di una diffusione delle conoscenze in materia di guerra e di pace. Tutti in qualche modo diventammo esperti di... fisica nucleare, tanto che sapevamo bene di cosa si trattava quando, bloccato il corteo, ci stendevamo a terra per simulare Hiroshima .

## ATTORI FUORI SCENA

Citavamo con competenza i dati delle statistiche del SIPRI, l'istituto specializzato di Stoccolma che ci metteva in confidenza, ad esempio, con concetti ostici come quello di "overkill", come dire quel di più di pericolo mortale che già allora si configurava nella espansione quantitativa e qualitativa delle armi atomiche nel mondo.

Tutti poi, nel campo cattolico, eravamo muniti della giusta citazione della P*acem in Terris* di papa, Giovanni, quella che giudica *alienum a ratione*, cioè roba da matti, l'idea stessa di una guerra nucleare. E sempre tutti, nel campo pacifista, ci richiamavamo all'Atto Finale di Helsinki, già prima citato, che indicava i tre "panieri" da riempire – disarmo, cooperazione. diritti umani – per garantire sicurezza e sviluppo in Europa.

Chi scrive era allora presidente delle Acli e ritenne di dover impegnare l'intera organizzazione su questa frontiera. La cui difesa era però indebolita dall'accusa di "unilateralismo" che i sostenitori dal punto di vista americano riversavano su di noi per il fatto che - oggettivamente - il nostro dissenso in Italia era rivolto materialmente e sostanzialmente soltanto verso e contro gli USA.

## DA COMISO A GINEVRA

E fu proprio durante una delle manifestazioni "unilaterali" a Comiso (1982) che mi accadde di condividere il mio disagio con quello di Pio La Torre, il dirigente comunista che di lì a poco sarebbe stato ucciso dalla mafia. "Il fatto è – ne convenimmo mentre marciavamo attorno a quella base militare – che qui ci stiamo rivolgendo solo agli americani lasciando tranquilli i sovietici. E ci venne l'idea di una iniziativa di "diplomazia popolare", come allora si diceva, in cui poter coinvolgere anche i sovietici.

Il risultato fu la marcia da Palermo a Ginevra del giugno 1983 con gli incontri con le due delegazioni che stavano trattando, quella americana e quella sovietica alle quali dedicammo parole non diplomatiche per stimolare la loro responsabilità. Chiedemmo ai sovietici: "Perchè nell'Urss non si svolgono manifestazioni popolari per la pace come quelle in atto in occidente"? E ci parve insufficiente la risposta che ci fu data per cui, essendo il partito espressione del popolo, bastava l'opinione del partito a certificare la volontà di pace del popolo.

## IL DIVIDENDO DELLA PACE

Agli americani domandammo invece se ritenessero che fosse possibile "una guerra nucleare limitata"; e qui ottenemmo una risposta eloquente dal generale Burns che quel giorno ***segue***>

<*segue* guidava la delegazione: "Certamente è possibile, ma io non vorrei esserci".
Quando la trattativa prese la piega buona fino alla firma del trattato (anni dopo) non ci fu alcuna rivendicazione di meriti speciali da parte nostra. Ma a certificare una certa influenza stanno i frammenti – che tengo sul mio tavolo - di un missile sovietico distrutto in adempimento del trattato che ora si vorrebbe revocare.
Ne seguì un'altra fase di bonaccia che si accentuò con la crisi del potere sovietico fino a spingere qualcuno, sul finire del secolo, a preconizzare... la fine della storia con l'avvento di un democrazia universale ed a domandarsi come spendere quel "dividendo della pace" costituito da quel che si immaginava di risparmiare nel campo degli armamenti.
La fantasia politica sognava una coalizione di Usa e Urss come promotori di una gigantesca offensiva contro la fame nel mondo a partire dall'Africa.

### SE L'EUROPA SI FA SENTIRE

Poi ci siamo di nuovo imbarbariti ed ora è davvero difficile immaginare che possano scendere in campo soggetti in grado di ripetere, nel mutato contesto, le...imprese di mezzo secolo fa.
D'altra parte, la storia non si ripete mai nelle stesse forme. E non è da escludere, ad esempio, che le prossime elezioni europee possano offrire l'opportunità di un sussulto di autocoscienza che rafforzi l'identità europea in modo da scongiurare la ripetizione dello schema secolare per cui il vecchio continente è destinato ad esistere solo come campo di battaglia. L'avvicinarsi delle elezioni europee può infatti suggerire di riaprire il discorso a partire dalla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, avendo però garantita una presenza dell'Europa come entità univoca, che finora non c'è stata. Intanto conviene vigilare.

*La storia del nostro* ***Centro d'Ascolto...***
*che ora raddoppia il suo impegno:*
*il mercoledì, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,*
*nella sede Caritas della parrocchia*

# Il coraggio di essere fragili

***di Francesca Iacchetti***

"*Per amare concretamente il prossimo, non basta volerlo. Sono necessari un ascolto attento e lo spegnimento di ogni pregiudizio. Solo così impariamo a praticare l'empatia, cioè a metterci nei panni dell'altro, conoscendo i suoi bisogni, cosa lo fa soffrire, cosa lo fa vivere*". Queste le parole di Padre Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose. Mettersi nei panni degli altri è davvero difficile. A volte quei panni sono veramente stretti e la fragilità altrui interpella con forza la nostra. Il senso del Centro d'ascolto è tutto in questo scambio di umanità in cui non c'è un sotto e un sopra, ma solo una mano tesa a dire: ti aiuto, aiutami. La schiavitù del tempo ogni tanto ci impedisce questa risonanza emotiva. Talvolta invece riusciamo, nella relazione di aiuto, ad andare oltre la richiesta, che è spesso solo un pretesto per una ripartenza e nasconde un altro, reale bisogno. In molti casi l'intervento è legato a solitudine, rabbia, fatica, sofferenza, incomprensioni. In altri, c'è la necessità invece di un sostegno concreto e lì entrano in campo i grandi e generosi amici del Centro d'ascolto, che prestano gratuitamente la loro opera: psicologi, mediatori familiari, avvocati di diritto del lavoro e di famiglia. L'impegno dell'intera squadra è per un processo che porti la persona alla liberazione dal bisogno, utilizzando strumenti parrocchiali e/o territoriali e tentando così di attivare tutte le possibili risorse per rendere le persone soggetti attivi nel superamento della loro condizione di difficoltà. Ma il nostro servizio alla Comunità è anche una finestra sul quartiere e a volte la porta di un posto in cui sentirsi semplicemente a casa. Se "*La pietà popolare è il sistema immunitario della Chiesa*", come ci ricorda Papa Francesco, allora tutti noi ne siamo gli anticorpi. Tutti in questa relazione di prossimità possiamo crescere. Nel Centro d'ascolto dunque è chiaro il senso di corresponsabilità, ovvero che siamo tutti responsabili di tutti, che siamo chiamati a una presa in carico dell'altro, quando cammina nella sofferenza e nel disagio. E poi le storie che ascoltiamo ci ricordano che abbiamo tutti la stessa dignità e lo stesso bisogno di relazione. Abbiamo tutti i nostri limiti e la nostra diversità. Alla fine, come diceva Etty Hillesum, "*noi abbiamo solo un dovere morale: reclamare larghe aree di pace in noi stessi, più e più pace, e rifletterle verso gli altri. E più pace c'è in noi, più pace ci sarà nel nostro mondo turbolento*". Il **mercoledì**, dalle **10 alle 12** e dalle **17 alle 19**, nella sede Caritas della parrocchia, noi ci proviamo

*Il 24 Ottobre in parrocchia si è svolto un incontro organizzato dal comitato di quartiere Trieste-Somalia*

# La sicurezza nel nostro quartiere

***a cura della segreteria del Comitato***

Mercoledì 24 ottobre si è tenuta un'assemblea pubblica organizzata dall'Associazione Residenti Quartiere Trieste Somalia alla presenza di circa 200 persone, presso la Parrocchia S.S. Trinità a Villa Chigi, avente per tema la sicurezza nel nostro quartiere.
Un particolare ringraziamento a Padre Lucio per la calorosa ospitalità e prezioso sostegno, alla Presidente del II Municipio Francesca Del Bello, al Capitano dell'Arma dei Carabinieri Alessandro De Venezia, al Vice Questore Aggiunto Polizia Mario Spaziani e al funzionario della Polizia Municipale Marco Ferrazani per la per la loro gradita e qualificata partecipazione.
Tutti i relatori hanno voluto evidenziare il massimo impegno per contrastare fenomeni ed episodi in contrasto con la sicurezza dei cittadini. A tale riguardo è stata altresì richiesta la collaborazione degli stessi in caso di necessità e di possibili segnalazioni.
È stata anche definita la differenza tra insicurezza percepita ed insicurezza reale. In questo caso, considerate le criticità ed eventuali comportamenti che possono favorire condizioni di pericolo (aprire il portone al citofono o ancor peggio la porta di casa a sconosciuti, comunicare sui social abitudini e spostamenti ecc.), è stato affermato che il nostro quartiere presenta minori problematiche rispetto ad altre zone del Municipio. **Questo non significa comunque che si debba abbassare la guardia, anzi le condizioni di sicurezza devono essere sempre monitorate e migliorate**.

Durante la riunione sono intervenuti numerosi cittadini che hanno voluto rappresentare varie problematiche da poter risolvere come in generale una crescente situazione di degrado generale o la scarsa illuminazione che possono favorire la microcriminalità ed eventi ormai da anni quotidiani come il rovistare nei cassonetti ed anche l'insorgere di insediamenti abusivi.
Altri temi da debellare il probabile spaccio di sostanze proibite nel quartiere come probabilmente a Villa Chigi, il sorgere di potenziali babygang e possibili criticità in prossimità degli esercizi dove possono svolgersi attività di gioco o svago. È stata quindi richiesta un ulteriore presenza delle forze dell'ordine sul territorio ed anche pattuglie, pur riconoscendo loro massimo impegno e grande professionalità .
Al termine dell'incontro Padre Lucio ha gentilmente confermato all'Associazione la possibilità di utilizzare una stanza al fine di poter continuare a stabilire un contatto costante con i cittadini - il martedì dalle 10.00 alle 12.00 ed il giovedì dalle 17.00 alle 19.00.

# La Chiesa chiede al mondo una "conversione ecologica"

***di Giampaolo Petrucci***

I leader di governo riuniti nella Conferenza Onu sul Clima (Cop24) in corso a Katowice (Polonia) devono impegnarsi a contrastare cambiamento climatico e riscaldamento globale con iniziative urgenti e ambiziose, per raggiungere gli obiettivi prefissati nell'Accordo di Parigi del 2015 prima che la "febbre del pianeta" diventi ingestibile e letale.

L'appello è stato lanciato dai presidenti delle Conferenze episcopali regionali d'Europa, Africa, Asia, America Latina e Oceania (assenti solo i vescovi Usa): card. Angelo Bagnasco (presidente del CCEE-Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa e arcivescovo di Genova), card. Oswald Gracias (presidente della FABC-Federazione delle Conferenze dei vescovi asiatici e arcivescovo di Mumbai), mons. Peter Loy Chong (presidente della FCBCO-Federazione delle Conferenze episcopali dell'Oceania e arcivescovo di Suva), mons. Jean-Claude Hollerich (presidente del COMECE-Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità Europea e arcivescovo di Lussemburgo), mons. Gabriel Mbilingi (presidente del SECAM-Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar e arcivescovo di Lubango) e card. Ruben Salazar Gomez (presidente del CELAM-Consiglio dell'episcopato latinoamericano e arcivescovo di Bogotà).

> *«...Chiediamo azioni ambiziose e immediate che devono essere intraprese per affrontare e superare gli effetti devastanti della crisi climatica.»*

Il documento che riportiamo in una nostra traduzione rappresenta un'ultima chiamata alla responsabilità, «per la sopravvivenza del genere umano», da parte dei vescovi che denunciano con forza «l'uso e lo sfruttamento illimitato e pericoloso delle risorse della nostra Madre Terra» e «i nostri attuali modelli di sviluppo, sostenuti da istituzioni e sistemi finanziari che subordinano la vita, la comunità, la solidarietà e il benessere sulla Terra al profitto, alla ricchezza e alla crescita sfrenata».

Punto di riferimento resta l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, che negli ultimi anni ha ispirato l'ambientalismo globale di ispira-

zione cattolica, ma anche nel mondo laico e in altre comunità di fede. Dall'enciclica i vescovi recuperano i pilastri della loro "chiamata": urgenza, giustizia intergenerazionale, dignità e diritti umani, «in particolare dei più vulnerabili che devono essere sempre al centro dell'agenda climatica».
Ribadendo il sogno di realizzare nel più breve tempo possibile i principi ispiratori della *Laudato si'* e l'Accordo di Parigi del 2015, i vescovi di tutto il mondo si dicono «fermamente convinti che questa conversione ecologica rappresenti anche una sfida spirituale». Per chi amministra il potere economico e politico nella comunità internazionale, certo, ma anche per le comunità, le famiglia e ogni singolo abitante del pianeta, chiamato anche lui a fare la propria parte per ridurre l'impatto ambientale e "salvare il pianeta" modificando radicalmente i propri stili di vita (consumi e acquisti, investimenti, produzione e gestione dei rifiuti, risparmio energetico, mobilità sostenibile, ecc.).

IL DOCUMENTO

**Dichiarazione congiunta delle Conferenze episcopali sulla giustizia climatica**

*Questo appello è lanciato dai presidenti delle Conferenze episcopali continentali e regionali. È rivolto a leader e rappresentanti governativi e li invita a impegnarsi per un'attuazione ambiziosa dell'Accordo di Parigi per le persone e il pianeta. In particolare, chiedono che il vertice Cop24 (Katowice, Polonia, dicembre 2018) sia in grado di porsi come pietra miliare sulla strada tracciata nel 2015 a Parigi.*

Di fronte al crescente allarme imposto dall'attuale crisi ecologica e sociale, basandoci sul lavoro svolto sul campo negli ultimi tre anni da tanti coraggiosi attori in tutto il mondo – all'interno della Chiesa cattolica e non solo – per promuovere e "vivere" gli insegnamenti promossi dall'enciclica *Laudato si'*, chiediamo azioni ambiziose e immediate che devono essere intraprese per affrontare e superare gli effetti devastanti della crisi climatica. Tutta la comunità internazionale, a tutti i livelli, deve muoversi in questa direzione: singole persone, comunità, città, regioni e nazioni. Abbiamo «udito il grido della terra e il grido dei poveri».
Abbiamo ascoltato la chiamata del Santo Padre, papa Francesco, ed esprimiamo solidarietà ai nostri fratelli vescovi, che hanno già preso posizione contro l'uso e lo sfruttamento illimitato e pericoloso delle risorse della nostra Madre Terra e contro i nostri attuali modelli di sviluppo, sostenuti da istituzioni finanziarie che mettono la vita, la comunità, la solidarietà e il benessere dopo il profitto, la ricchezza e la crescita sfrenata. Dobbiamo essere pronti a innescare cambiamenti rapidi e radicali (LS 171) e resistere alla tentazione di risolvere la nostra attuale situazione cercando soluzioni tecnologiche a breve termine senza affrontare le cause profonde e le conseguenze a lungo termine.
Il nostro appello si basa sui seguenti principi:

- **Urgenza**: «Il tempo è un lusso che non abbiamo» [conferenza sulla *Laudato si'*, Roma 5-6 luglio 2018, http://laudato-si-conference.com]. Aumenta la consapevolezza nell'opinione pubblica – anche grazie alla divulgazione di ricerche e dati scientifici – che non c'è più tempo da perdere e vogliamo condurre questa urgenza su piani concreti, che mirino a mobilitare risorse e responsabilità, dove i grandi soggetti si assumano la responsabilità politica e finanziaria della crisi climatica. «Possiamo vedere i segni che le cose stanno ora raggiungendo un punto di rottura, a causa del rapido ritmo di cambiamento e degrado» (LS 61).
- **Giustizia intergenerazionale**: «I giovani chiedono il cambiamento» (LS 13). Il loro futuro è minacciato e la nostra generazione non sta facendo abbastanza per lasciare loro un pianeta in salute. Essere così miopi è un'ingiustizia inaccettabile. «La solidarietà intergenerazionale non è opzionale, ma piuttosto una questione fondamentale di giustizia, poiché il mondo che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che ci seguiranno» (LS 159).
- **La dignità e i diritti umani**, in particolare dei più vulnerabili, devono essere sempre al centro dell'agenda climatica. Nell'attuare l'accordo di Parigi, i diritti umani devono essere efficacemente protetti, rispettati e sostenuti sia nelle politiche nazionali che sul territorio. I governi dovrebbero mostrare i loro sforzi in tal senso nei loro contributi determinati a livello nazionale e nelle loro scelte di finanziamento per l'adattamento e la resilienza. Chiediamo quindi politiche che includano e riconoscano i seguenti aspetti:
- **1,5°C per rimanere in vita**: abbiamo il dovere morale di mantenere il riscaldamento globale «ben al di sotto dei 2°C sopra i livelli preindustriali e di cercare di limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C sopra i livelli preindustriali», come concordato dai governi nell'accordo di Parigi. Papa Francesco: «Come sappiamo, tutti sono colpiti dalla crisi climatica. Tuttavia, gli effetti dei cambiamenti climatici non sono equamente distribuiti. Sono i poveri che soffrono di più dalle devastazioni del riscaldamento globale [...]. Molti di che non possono permetterselo sono già costrettio a lasciare le loro case e migrare verso altri luoghi dove trovare o non trovare accoglienza». Altri milioni di migranti seguiranno. Una transizione equa e giusta, come richiesto dall'Accordo di Parigi, è una questione di vita o di morte per i Paesi vulnerabili e le persone che vivono nelle zone costiere.
- Abbiamo bisogno di un **cambiamento profondo** e duraturo verso stili di vita sostenibili e scelte politiche coraggiose che potrebbero sostenere gli sforzi per affrontare il consumo eccessivo e ridurre drasticamente l'impronta ecologica a livello individuale e comunitario. «Tutte queste azioni presuppongono una radicale tra-

*segue*>

*<segue* sformazione, vale a dire una conversione dei cuori e delle menti».

● Le tradizioni e le conoscenze specifiche delle **comunità indigene** devono essere ascoltate, protette e preservate efficacemente perché offrono soluzioni preziose per la cura e la gestione sostenibile delle risorse naturali. «Ci addolora vedere le terre delle popolazioni indigene espropriate e le loro culture calpestate da atteggiamenti predatori e da nuove forme di colonialismo, alimentate dalla cultura dello spreco e del consumismo ». Le false soluzioni che utilizzano le risorse naturali come beni di produzione (come grandi impianti idroelettrici, agrocarburanti o raccolti) a scapito dei diritti delle comunità indigene non possono essere difese.

● È necessario un **cambio di paradigma finanziario**. «Le istituzioni finanziarie giocano un ruolo importante, perché sono parte sia del problema che della sua soluzione ». È necessario e urgente oggi istituire un sistema di trasparenza, efficienza e valutazione conforme, tra l'altro, con l'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030 e con l'accordo di Parigi e che i mercati finanziari siano regolati in base a questi quadri globali. Chiediamo una finanza che serva la società, costruisca comunità e promuova integrità, uguaglianza e giustizia. Il settore energetico deve essere trasformato: reiteriamo la nostra urgente richiesta di «porre fine all'era dei combustibili fossili» attraverso una rapida transizione verso un'economia alimentata da fonti di energia rinnovabile, visto che gli scienziati ci ricordano che la maggior parte delle riserve di combustibili fossili deve rimanere sottoterra. Questo richiede il graduale abbandono delle sovvenzioni ai combustibili fossili e il disinvestimento dalle società che continuano a esplorare nuove riserve di combustibili fossili in modo incompatibile con l'obiettivo dell'Accordo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura. Parallelamente, sono necessari sforzi ambiziosi per assicurare una transizione giusta in cui i lavoratori delle industrie interessate siano sostenuti e gli investimenti siano diretti a sostenere i sistemi di energia rinnovabile. Costruire sistemi energetici sicuri, economici, affidabili ed efficienti basati su fonti rinnovabili, che soddisfino le esigenze di sviluppo delle comunità, può aiutare a combattere povertà, disuguaglianza e degrado ambientale.

● Dobbiamo ripensare il **settore agricolo**. L'agricoltura dovrebbe perseguire la sua funzione fondamentale di fornire cibo sano e nutriente e renderlo disponibile e accessibile a tutti, contribuendo così ad eliminare la fame in tutto il mondo. L'agricoltura non dovrebbe essere utilizzata esclusivamente per il suo potenziale di cattura del carbonio, né per favorire gli interessi di grandi imprese a spese degli agricoltori poveri e della salute delle persone. L'agroecologia dovrebbe essere promossa in particolare come pratica particolarmente adattiva e resiliente, in particolare per i piccoli agricoltori, e come modello per garantire il benessere umano, il rafforzamento delle comunità, l'attenzione per l'ambiente. I punti sopra menzionati sono anche al centro delle diverse iniziative che l'intera comunità cattolica sta portando avanti per tradurre in pratica la visione della *Laudato si'* e dell'Accordo di Parigi. Rinnoviamo il nostro impegno a intraprendere iniziative coraggiose per vivere il cambiamento che chiediamo all'interno delle nostre istituzioni. Crediamo fermamente che questa conversione ecologica sia anche una sfida spirituale. Incoraggiamo tutte le iniziative all'interno e all'esterno della Chiesa cattolica che oggi testimoniano che vivere in modo più sostenibile è possibile, realizzabile e più giusto. In definitiva, questa è la chiave per la sopravvivenza del genere umano.

*Seppur di minore impatto mediatico, gli effetti che il cambiamento climatico sta avendo ed avrà sempre più sul mondo economico non vanno sottovalutati*

# La Finanza Sostenibile: istruzioni per l'uso

***di Diletta Topazio***

Il cambiamento climatico. E da qui si parte con lo scioglimento dei ghiacciai, le piogge torrenziali, i disastri ambientali, la battaglia contro la plastica, i decreti sulle buste di mais da vendere nei supermercati in sostituzione di quelle tradizionali, i divieti di circolazione per le autovetture più inquinanti, e si potrebbe continuare all'infinito.

Ma se parlassimo invece di *Finanza Sostenibile*? Un concetto ben poco approfondito da media e politici, ma percorso in gran divenire a livello europeo e non solo. Il cambiamento climatico comporta infatti dei rischi anche per il sistema finanziario, da analizzare e studiare con attenzione, in uno scenario complesso quanto fragile quale è la realtà dei colossi bancari.

Questo nuovo quanto pericoloso rischio climatico ha delle peculiarità che lo differenziano dal più noto rischio economico. Si tratta infatti di un rischio irreversibile che incombe sull'intero sistema e che richiede risposte pronte nel breve periodo, onde evitare irreparabili conseguenze nel medio/ lungo periodo.

Queste specificità lo rendono difficile sia da analizzare che da prevedere, difficoltà legata anche all'utilizzo di dati complessi e di varia natura da dover poi integrare tra di loro.

Scendiamo ora nello specifico. Il problema climatico comporta due tipologie di rischi, **il *rischio fisico*** ed il ***rischio di transizione***.

**Il rischio fisico** racchiude i rischi diretti per l'economia ed il sistema finanziario, legati al cambiamento climatico. Si parla quindi d'innalzamento del livello del mare, di condizioni climatiche estreme e delle conseguenti interazioni con i cicli economici. Inoltre, se si pensa ad esempio alle assicurazioni, sempre maggiore sarà la loro esposizione a catastrofi ambientali e quindi esposti a grandi rischi saranno i loro titoli ed i portafogli finanziari che li contengono.

**Il rischio di transizione** denota invece il rischio associato alla transizione da una economia basata sui carboni fossili ad una economia più sostenibile. Questo cambiamento causerebbe gravi perdite di valore a numerose aziende di primaria importanza così come ad attività finanziarie portanti dell'attuale paradigma economico. L'interazione tra politiche economiche e cambiamento climatico porterebbe quindi ad interventi volti a favorire la transizione, come ad esempio una più elevata tassazione per le industrie maggiormente inquinanti.

Questo è il panorama del rischio finanziario legato al cambiamento climatico, analizzato nell'ambito della cosiddetta ***Sustainable Finance***. Seppur di minore impatto mediatico, gli effetti che tale cambiamento climatico sta avendo ed avrà sempre più sul mondo economico non vanno sottovalutati.

La Banca Centrale Europea, a Francoforte, così come il Fondo Monetario Internazionale, a Washington, si sono già mossi per studiare e rendere prevedibili le problematiche legate al clima. A rischio le piazze d'affari, così come i fili dell'economia planetaria da esse maneggiati.

# Incontri e attività in

## Catechesi bambini e giovani

**LUNEDÌ**
H. 17.00 – 18.30: II Anno di Comunione
(Andrea, Anna, Daniela, Isabella e Simone)

H. 18.00 – 19.30: II Anno di Cresima
(Valentina, Marco, Letizia e Stefania)

H. 19.00 – 20.00: Gruppo 1a Superiore
(Fabrizio G., Agnese ed Ester)

**MARTEDÌ**
H. 18.00 – 19.30: Gruppo Cresimati 2018
(Angelo e Simone)

**MERCOLEDÌ**
H. 18.00 – 19.30: Gruppo bis di I Anno di Comunione
(Eugenia e Alessandro D.)

H. 18.30 – 20.00: Gruppo di formazione dei giovani al volontariato
(Lorenzo e Stefania B.)

Dalle h. 19.00: Gruppo 2a e 3a (Alessandro M., Alessandro B.; Fabrizio A. e Caterina)

Dalle h. 21.00 Studenti Universitari
(p. Raffaele e Alessandro D.)

**GIOVEDÌ**
H. 17.00 - 18.30: I Anno di Comunione
(Francesca, Marilena, Francesca e Marella)

H. 18.00 - 19.30: I Anno Cresima
(Eugenia, Livia e Rebecca)

Dalle h. 19.00: gruppo Shining Light 4a e 5a
(Flaminia e Alessandro F.)

**DOMENICA**
Alle 21.00, mensilmente incontro per i post universitari
(p. Raffaele )

## Corsi formativi

• **CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO** OTTOBRE e NOVEMBRE – FEBBRAIO e MARZO il Venerdì dalle h. 21.15.

• **CATECHESI PARROCCHIALE ADULTI** il Giovedì dalle h. 21.15 da Gennaio ad Aprile.

• Mensilmente, la Domenica dalle h.18.00, **GRUPPO JONATHAN**.

• Ogni 15 giorni, la Domenica, dalle h.18.00 **GRUPPO BIBBIA PER FAMIGLIE.**

• A seconda delle necessità incontro il Martedì dalle h. 10.00 per i **MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE** e stesso discorso per il **CENTRO D'ASCOLTO**.

## Commissione della carità (Caritas)

**LUNEDÌ e VENERDÌ** dalle h. 10.00 alle 12.00 centro d'ascolto per lavoro

**MERCOLEDÌ** dalle h. 10.00 alle h. 12.00 e dalle h.17.00 alle h.19.00 per situazioni particolari con la disponibilità di professionisti volontari

Il **2° e il 4° GIOVEDÌ** di ogni mese distribuzione dei viveri dalle h.9.00 alle 12.00

Scuola d'italiano per stranieri:
**MARTEDÌ e VENERDÌ** dalle 17.30 alle 19.00

# parrocchia 2018/2019

## Polisportiva "Don Gaspare Bertoni"

**ALLENAMENTI:**

**LUNEDÌ** 17,30 – 18.30 (Bambini del 2013)

**MARTEDÌ** 17,00 – 18.00 ( 2012 )
18,00 - 19.00 (2010)
19,00 – 20,00 (2006 / 07)

**GIOVEDÌ** 19,00 – 20,00 (2006 / 07)

**VENERDÌ** 17,00 – 18.00 ( 2011 / 12)
18, 00 – 19.00 ( 2010)
19,00 – 20,00 (2006 / 07)

**IL SABATO SI GIOCANO LE PARTITE**

L'oratorio apre alle h.16.30 fino alle h.20.00, il sabato mattina dalle 10.00 alle 13.00 e poi il pomeriggio. La Domenica mattina dopo la SS. Messa delle h.10.30. I campetti di calcio si affittano dalle h.20.00 alle 23.00

## Altre attività e proposte

• **BABY PARKING:** " Papaveri e Papere" per bambini da tre mesi a tre anni:
dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle h.8.00 alle 15.00

• **GRUPPO del MOSAICO**
da LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

• **GRUPPO della POESIA** il MERCOLEDÌ dalle h.17.45 alle h.19.00

• **GRUPPO del CUCITO** (impegno missionario) il GIOVEDÌ dalle 16.00 alle 19.00

• **GRUPPO ALCOLISTI ANONIMI**:
il LUNEDÌ dalle 18.30 alle 20.00

• **PROVE CANTI**: per le Messe domenicali delle h.10.30 e h.19.00 il VENERDÌ dalle h.19.00 e per la SS. Messa domenicale delle h.12.00 il GIOVEDÌ dalle h.19.00

• La segreteria del **COMITATO DI QUARTIERE TRIESTE –SALARIO** è presente per accogliere idee e proposte per come migliorare il nostro quartiere – il MARTEDÌ dalle h. 10.00 alle 12.00 e il GIOVEDÌ dalle h.17.00 alle h.19.00

## Economia della salvezza celebrata in parrocchia nel 2018

In questi 12 mesi nella nostra parrocchia sono stati celebrati:
**37 battesimi, dei quali 2 di persone adulte.**
**51 bambini/e hanno ricevuto per la prima volta Gesù nell'Eucaristia.**
**30 ragazzi/e hanno ricevuto la Cresima, dei quali 9 adulti.**
**30 coppie sono state seguite in preparazione al matrimonio.**
**50 i fratelli e le sorelle accompagnate nell'ultimo viaggio all'incontro con Dio.**

*In che maniera l'abuso dei social può influenzare i giovani e modificare la loro percezione della realtà?*

# Teenager e Social Network quale futuro?

***della dott.ssa Chiara Argento****

Ultimamente i teenagers sono alla ribalta nelle cronache giornalistiche per **episodi di bullismo** che solitamente si manifestano quando sono in branco, cioè tra pari dove nascondono la loro paura, coalizzandosi tra loro in maniera stretta e univoca. Notizie di questo genere provocano profonda tristezza e sconvolgimento, in chi scrive, e naturalmente nella opinione pubblica. In particolar modo si rimane impotenti quando si apprendono casi di suicidio, ed è difficile capire fino in fondo le motivazioni di un così tragico gesto.
Soprattutto perché é difficile comprendere fino in fondo i motivi e le cause che scatenano tali comportamenti letali.
I giovani nell'età dell'**adolescenza**, si sa, sono fragili e assumono comportamenti fuori della norma, a causa delle violente tempeste ormonali che li travolgono. Proviamo comunque a analizzare il fenomeno sulle basi di alcune informazioni di carattere sociologico.
Quando i giovani, si trovano nel pieno di queste fragilità, reagiscono con durezza togliendosi la vita. Il più delle volte lo fanno, perché sono vittime del bullismo, una forma brutale di violenza, che coinvolge le scuole e i luoghi di ritrovo dei giovani.
Un fenomeno sociale sconcertante, a cui sembra non esserci soluzione, che chiama in causa la società e le nuove forme di comunicazione.
In primo luogo ci sono i social network: **Facebook** e **Instagram**, su cui si possono trovare i profili personali dei ragazzi con tanto di foto e filmati che descrivono le attività e le emozioni delle loro giornate.
Una sorta di Diario che da personale diventa pubblico. In questa piattaforma digitale, ognuno si sente libero di scrivere commenti ed opinioni, dimenticando oltre alle regole di base della grammatica, anche il significato delle parole: rispetto ed educazione.
Alcuni ragazzi, a loro insaputa sono vittime d'insulti o di pesanti giudizi, con parole che feriscono, creando loro disagio e confusione mentale. Reazioni forti che scatenano una miriade di reazioni imprevedibili.
Una di queste purtroppo è il suicidio, che viene visto come estremo atto di difesa e di sottrazione al male che hanno nella testa e nel cuore.
In questo modo, grazie a un *click* sbagliato una vita preziosa si spegne, nel silenzio, senza che nessuno possa fare nulla, perché la morte per suicidio non da segnali evidenti, di facile riconoscimento.
La società civile quando apprende una di queste tragedie, rimane sconvolta e inizia a interrogarsi sulle soluzioni possibili da adottare, ma come sempre si è in ritardo.
Viene spontaneo a questo punto formulare la seguente domanda: "Cosa si può fare per fermare questa ondata di suicidi tra giovanissimi?".
Le risposte al quesito possono essere diverse, ma nessuna a mio parere riduce il problema alla base, perché purtroppo non è possibile essere

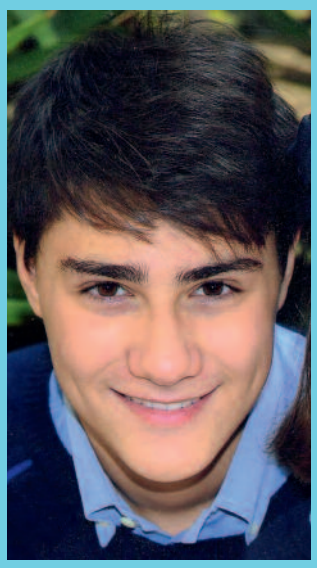
nella mente dei ragazzi, quando scatta il pensiero di togliersi la vita. Forse si può prevenire, parlando del fenomeno in più ambienti e sedi, oppure creando campagne di sensibilizzazione adatte ai giovani, usando proprio il loro linguaggio e i loro stessi mezzi di comunicazione ormai diventati universali e parte attiva del mondo giovanile.
C'è bisogno che la scuola incarichi gli insegnanti migliori, che hanno la fortuna di avere un dialogo con i ragazzi.Parlino loro del fenomeno, senza creare paure, ma semi di speranza e sincere responsabilità. Un compito difficile, mi rendo conto, ma importantissimo: solo chi educa con passione e amore può vincere la sfida che viene lanciata.
Gli insegnanti vanno formati adeguatamente da psicologi ed esperti del comportamento giovanile, da sociologi che possano dare consigli sul mondo dei giovani e sull'uso adeguato dei social network.
Bisogna **investire nella scuola** e non tagliare servizi importanti per l'educazione dei giovani, bisogna avere coraggio nel creare nuove sinergie e nuove forme di tutela.
La chiamata per arginare il problema è anche per i psicologi che devono tenere aperte le loro porte, e utilizzare il loro tempo nella pratica dell'ascolto oltre che in quella del dialogo. I ragazzi fragili hanno fame di attenzioni e ascolto. In poche parole, bisogna esserci sempre per loro.
La famiglia gioca un ruolo di primo piano nell'affrontare questo problema dei suicidi. Deve essere presente nella vita dei giovani, si deve sforzare di trovare un dialogo che sia comune, dove il rispetto per la vita e delle regole non deve mancare. Bisogna tornare a educare, includendo nuovi linguaggi in una società profondamente cambiata nell'arco degli anni. Nulla è uguale a prima, perché siamo in continua evoluzione. Colpa della tecnologia in parte, ma anche delle profonde crisi economiche che hanno profondamente cambiato l'assetto e la percezione della società.

**La dottoressa Chiara Argento è una psicologa*

*Fa male, veramente male: lasciare dei ragazzi col sorriso e con la gioia nel giorno della Cresima... vederli sparire e ritrovarli in momenti come questi con gli occhi rossi, mille domande senza risposta per salutare per l'ultimo viaggio un loro compagno di scuola e di giochi..*

# Ciao Valerio

***di p. Lucio Boldrin***



Venerdì 16 novembre la nostra chiesa si è riempita di persone adulte e tanti giovani che attoniti osservavano quella bara al centro. Gli occhi rossi. Mille domane nella testa e nel cuore tutti uniti in un silenzioso abbraccio a **Valerio Andreoli** che a soli 16 anni ha posto fine alla sua vita.
Mille domande e mille perché, senza una risposta vera che possa aiutare a capire o lenire la sofferenza. Non è la prima volta, purtroppo, che mi trovo a vivere situazioni simili. Drammi dai quali emergono sensi di colpa nei suoi confronti, di rabbia per quello che ha fatto e non essere riusciti a fermarlo. Talvolta ho visto insorgere, nei familiari un assurdo senso di vergogna nei riguardi della percezione del giudizio della gente. Andare a cercare i veri motivi di questo gesto è fuorviante e poco rassicurante per i familiari, gli insegnanti, i compagni di scuola e amici, perché rimane sempre il dubbio di quello che si sarebbe potuto fare e non si è fatto.
E, personalmente, non vado neppure alla ricerca di tante risposte. Voglio semplicemente stringermi con tanto affetto e la mia preghiera ai suoi genitori, Federico e Rossana, e alla sorella Chiara.
Un abbraccio silenzioso e rispettoso. In punta di piedi con la speranza che il tempo possa lenire tale sofferenza e dia loro la forza di guardare ancora al domani e portando nel cuore il sorriso di Valerio.
Quel sorriso che è rimasto impresso i tutti suoi catechisti fin dal cammino verso la Prima Comunione e che non ha mai smesso di illuminare i loro ricordi. Valerio ha vissuto in punta di piedi nel rispetto di tutti e dove solo la sua morte ha fatto un grosso rumore
Non voglio scrivere tante parole, che a poco servono, solo dirti ciao Valerio e chi ha avuto la fortuna di conoscerti e amarti per quello che eri ti terrà sempre nel suo cuore come un dono prezioso e unico. Vola libero nel cielo della Vita e non dimenticarti mai di noi e , in particolar modo dei tuoi familiari. Sii tu la luce accesa nei nostri cuori. Sei e sarai la luce più bella nelle luminarie e negli alberi di Natale che si spegneranno il 6 di gennaio, ma la tua luce brillerà per sempre nei nostri cuori.

*L'arte di Look-ah! alias Luca Theodoli*

# Riciclare le lattine usate per creare quadri e mosaici

***dalla Redazione***

**Complimenti al nostro Luca Theodoli,** è grazie al suo impegno, gratuito, nella impaginazione della nostra rivista "OLTRE..." ha una così ricca e bella stesura**, che da Venerdì 19 ottobre al 16 novembre 2018**, al **Teatro Arciliuto** di Roma ha tenuto una mostra di sue creazioni dal titolo "MOSAICI".

Nato nel 1964 a Roma dove vive e lavora. Ha sempre usato il disegno come forma comunicativa affiancandola a quella orale e scritta. Dopo il liceo scientifico ha frequentato il corso quadriennale di Comunicazione Visiva presso l'Istituto Europeo di Design di Roma. L'anno successivo ha insegnato nello stesso istituto, Cromatologia applicata ai computer all'interno di un corso di modellazione e animazione 3D. Dal 1987 ha la partita Iva come grafico e tuttora esercita tale professione. Dopo aver utilizzato nei suoi disegni e quadri varie tecniche, spesso contemporaneamente, nel 2001 ha iniziato ad utilizzare l'alluminio come elemento pittorico realizzando un mosaico di un metro per un metro. Poi per quasi dieci anni varie vicissitudini hanno impedito la produzione di questi mosaici che è ricominciata nel 2012 con un costante affinamento della tecnica e aumento di colori utilizzati. Non un quadro ma sono piccoli pezzettini di lattine (dalla birra alle altre bevande analcoliche) che, unite insieme, hanno dato vita a questi meravigliosi quadri. Una espressione artistica che da poco meno di un decennio viene già usata da molti artisti stranieri. Questi quadri sono stati definiti "*alumosaics*", come proprio "allu-mosaici" proprio per il materiale scelto.
Tanti punti luce che uniti danno risultati incredibili.

*La vita è bella? Oppure no? La necessità dell'estetica nel quotidiano è ciò di cui parla Vito Mancuso nel suo libro*

# La bellezza ci aiuta a vivere meglio

***a cura di Mario Gravina***

***La via della bellezza*** è l'ultimo libro, uscito di recente nell'edizione Garzanti, di Vito Mancuso, che ci offre interessantissimi e attualissimi spunti di riflessione sulla parola *bellezza*. L'accostarsi a questa parola non vuole essere astratta ricerca esegetica, ma un incontro a tu per tu, un'incarnazione armoniosa nella realtà sociale e comunitaria della nostra vita. Già a partire dalle prime citazioni in esergo del libro di Mancuso, si leggono profondi pensieri e frasi sulla bellezza, tratte da grandi pensatori, filosofi e poeti di ieri e di oggi. Ne cito qui solo qualcuno:

"Bellezza è verità, verità è bellezza; questo è tutto ciò che voi sapete sulla terra, è tutto ciò che avete bisogno di sapere"

(John Keats)

"Il mondo sarà salvato dalla bellezza"

(Fëdor Dostoevskij)

"Bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita"

(Carlo Maria Martini)

"La vita è bella? Oppure no?". È la domanda, non retorica, che Vito Mancuso rivolge a se stesso e quindi anche al lettore nella prima riga della prima pagina del percorso che affronta in questo libro sul tema della bellezza.

E poco più avanti nella stessa pagina egli si dà anche una prima e sommaria risposta positiva.

Dice Mancuso: "La mia risposta è che la vita è supremamente bella...". Con questa sua affermazione l'Autore ci invita a scoprire e capire come egli abbia raggiunto questa sua convinzione.

È un cammino coinvolgente, interessante e formativo che si comprende, in sua compagnia, pagina dopo pagina.

Lo scopo di questo libro è ben esplicitato dallo stesso Mancuso, al secondo paragrafo del primo capitolo quando scrive: "Cercare di capire l'incanto della bellezza; cercare di capire come distinguere la bellezza vera da quella falsa; cercare di capire soprattutto come l'esperienza della vera bellezza possa essere salvifica".

Una bellezza che ha due dimensioni: una *esteriore*, visibile allo sguardo rivolto al concreto del creato in cui abitiamo, l'altra dimensione è *interiore*, ovvero spirituale: l'armonia, l'arte, l'eleganza, l'estetica, il fascino, la forma, la grazia, il gusto, la meraviglia, lo splendore, il sublime, la contemplazione del cielo e della terra.

In altre parole, la vita non è 'bella' se non è buona, giusta, vera.

La bellezza della natura va amata e curata per godere la sua presenza.

E oggi più che mai c'è la necessità di avere cura della bellezza, di riempire di bellezza le strade dei nostri quartieri, delle nostre città, del nostro mondo. La bellezza ci aiuta a vivere meglio, ci rende gioiosi e felici nell'anima. Di questo c'è proprio bisogno, urgentemente bisogno e occorre farlo a partire da ognuno di noi.

*Lettera di un catechista ai 22 ragazzi cresimati dal vescovo Mons. Guerino Di Tora l'undici novembre*

# Ricevere la Cresima… pensando ai ragazzi

***di Angelo Fusco***

Scrivere qualcosa su un gruppo di ragazzi che hanno deciso di ricevere la Cresima, non è così scontato, perché i pensieri sono molti e anche le aspettative, più le mie di adulto nella fede e responsabile del gruppo, che in fondo quelle dei ragazzi che hanno vissuto gioiosamente il giorno della Cresima.

Pensando al dono della Cresima che avete ricevuto, cari ragazzi/e, voglio scrivere qualche pensiero dedicato a voi. Così a ruota libera senza pensarci troppo.

Potrei raccontare quello che noi abbiamo vissuto, ma mi accontento di dare un contributo alla riflessione di tutti.

L'undici Novembre 2018 è stata

**Domenica 11 Novembre**

***Veronica Ascenzi, Lorenzo Berardinelli, Benedetta Bernazza, Maria Isabella Cardone, Francesco Chiarizzo, Alice Crestini, Costanza De Benedetti, Sara De Francesco, Marco De Giorgi, Alice Di Giandomenico, Francesco Di Iorio, Riccardo Guarnieri, Allegra Luisi, Sveva, Madaro Mark, Owen Malabrigo, Claudia Ranieri, Marika Ruffini, Francesco Enrico Summaria, Jeric Uniforme, Rita Valvo, Lorenzo Vitiello, Pier Paolo Colombo***

***(catechisti: Roberto, Mariolina, Angelo e Chiara )***

foto Emanuele Perini

una tappa speciale del vostro cammino di crescita.
Dal momento che, da qualche anno si usa ricevere la Cresima a 12-13 anni, all'inizio della terza media, molte persone la considerano una specie di "rito di passaggio" che segna la fine dell'infanzia e l'inizio dell'adolescenza.
E, poiché conclude il percorso del catechismo "obbligatorio" per chi vuole riceverla, molti pensano che segni la fine della formazione cristiana e, in pratica, non se ne interessano più...
Il fatto è che **la Cresima non è né un rito di passaggio, né la conclusione della formazione cristiana**, che – in realtà – è rimasta ad un livello molto elementare, adatto ai bambini. Io penso che, per rendere chiaro questo, la Cresima dovrebbe essere amministrata, per chi la vuole, quando si è molto più grandi!
Con questo "segno" (= sacramento), infatti, siamo chiamati a decidere di vivere secondo la "buona notizia" (evangelo) che Gesù ci ha portato e ci ha mostrato con la sua vita.
Nello stesso tempo, la Cresima ci assicura che non siamo soli in questo impegno, perché Dio stesso, grazie allo Spirito Santo, è con noi e in noi. Vi sembra un po' difficile tutto questo? Avete ragione! In effetti lo è. Ma proprio questo può farvi capire che siete solo all'inizio del vostro cammino.
Visto che ricevete la cresima ora, a 12/13 anni, credo che dovreste considerarla un punto di partenza.
Sta iniziando per voi l'età in cui diventate persone capaci di pensare con la vostra testa in modo più consapevole. Se lo vorrete, potrete cominciare una ricerca di Dio, che vi accompagnerà per tutta la vita e che vi aiuterà a vivere bene, con passione e con gioia, dando senso e valore ad ogni giorno e ad ogni esperienza.
Vi auguro, di incamminarvi su questa strada. E di non abbandonarla mai... e **per chi lo desidera noi continuiamo ad incontrarci il martedì dalle h.18.00**.

# E i ragazzi che cosa pensano di questo cammino fatto?

*Secondo me fare la cresima significa: non la fine di un percorso ma è l'inizio.*

**Jeric**

La Cresima è il trampolino di lancio, che ci permette di affrontare al meglio la vita da fedele come Lui ci ha insegnato.
Nel mio piccolo cercherò con i miei mezzi di trasmettere questo messaggio anche alle persone che mi stanno attorno.

**Mark Owen**

Io penso che ricevere il sacramento della cresima mi aiuti ad avere un rapporto migliore con Dio, che alcuni miei amici non hanno, questo farà in modo che possa capire meglio i significati della vita, per vivere al meglio.

**Riccardo**

Ricevere questo sacramento però comporta anche ad avere delle responsabilità, perché la cresima è solo l'inizio del cammino della vita cristiana e bisogna continuare anche dopo essa a frequentare la parrocchia per rafforzare sempre più la fede cristiana.

**Francesco**

Ognuno compie la propria scelta, ovvero di fare o meno la cresima, io ho scelto di farla perché la ritengo tutt'ora una sorta di sfida con me stessa per misurare la mia maturità e se riesco a portare avanti le scelte compiute in passato.

**Marika**

La cresima è il sacramento della maturità cristiana: questo vuol dire che una persona si deve sentire pronta ad accogliere lo spirito santo e deve sentirsi capace di impegnarsi per portare avanti gli impegni presi in questo cammino.

**Marco**

Una parola che mi si addice per descrivere come mi sento è pace.
Sono in pace con me stessa. Sicuramente la Cresima fa la differenza per me, perchè come ho detto sono cresciuta interiormente, maturata.

**Maria Isabella**

Mi sento pronta e matura per questa tappa nella mia vita: punto di arrivo di un percorso fatto con i catechisti, dai quali ho imparato molto. Alcune cose belle, interessanti, altre un pò più pesanti....La cresima non si conclude con l'11 Novembre ma continua.

**Benedetta**

Questa esperienza è stata favolosa, soprattutto perché ho legato con molte persone, che magari prima non conoscevo, si è formato un gruppo fantastico, e i nostri catechisti sono stati molto aperti con noi, chi più chi meno.
È un esperienza che porterò con me tutta la vita Grazie di avermi aiutato a crescere.

**Sveva**

# BUON NATALE e Auguri per un Felice Anno Nuovo 2019

**DOMENICA 23 DICEMBRE**
SS. Messe h. 9.00 - h. 10.30 - h. 12.00 - h. 19.00

**LUNEDÌ 24 DICEMBRE**
SS. Messe h. 8.00 - h. 9.00
h. 23.30 Ambientazione liturgica
h. 24.00 SS. Messa della Natività

**MARTEDÌ 25 DICEMBRE**
SANTO NATALE DI GESÙ
SS. Messe h. 9.00 – h. 10.30 – h. 12.00 – h. 19.00

**MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE**
SANTO STEFANO (non è giorno di precetto)
SS. Messe h. 9.00 – h. 11.00 – h. 19.00

**DOMENICA 30 DICEMBRE:**
SACRA FAMIGLIA DI NAZARETH MARIA E GIUSEPPE
SS. Messe h. 9.00 – h. 10.30 – h. 12.00 – h. 19.00

**LUNEDÌ 31 DICEMBRE:**
SS. Messe h. 8.00 – h. 9.00 – h. 18.00 (Te Deum)

**MARTEDÌ 1º GENNAIO 2019**
SS. Messe h. 9.00 – h. 10.30 – h. 12.00 – h. 19.00

**DOMENICA 6 GENNAIO**
EPIFANIA DEL SIGNORE
SS. Messe h. 9.00 – h. 10.30 – h. 12.00 – h. 19.00

Auguri a tutti per un lieto Natale e un prospero 2019 da P. Lucio , p. Raffaele, p. Silvano.

n.b: tutte le attività catechistiche riprenderanno dal 13 gennaio 2019

## Perché è nato Gesù? (Lambert Noben)

Sono nato nudo, dice Dio,
Affinché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero,
Affinché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla,
Affinché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio,
Affinché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore,
Affinché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte,
Affinché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio,
Affinché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato uomo,
Affinché tu possa essere "dio".
Sono nato perseguitato,
Affinché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità,
Affinché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio,
Per portare tutti alla casa del Padre.

**PER AIUTARE LA PARROCCHIA:**
**BONIFICO BANCARIO: c/o Banca Popolare di Novara di Via Tor Di Fiorenza -00199 Roma**
**IBAN: IT 97 Z 05034 03242 000000031015 Intestato a: Parrocchia SS. Trinità a Villa Chigi**